



Foto Ansa

Pino Capozzi, l'impiegato di Mirafiori licenziato ingiustamente

Marchionne battuto due a zero dall'impiegato Capozzi di Mirafiori

C'è un giudice anche a Torino. Ecco cosa insegna pure alla sinistra la vittoria del delegato della Fiom, iscritto al pd, licenziato dalla Fiat perchè aveva usato la mail aziendale

la storia

RINALDO GIANOLA
rgianola@unita.it

Pino Capozzi, impiegato di Mirafiori, sta diventando un incubo (peggio del crollo delle quote sul mercato dell'auto) per il manager dei due mondi, Ser-

gio Marchionne, «l'inarrivabile» secondo una sobria descrizione letta sul Corriere della Sera. Per la seconda volta l'amministratore delegato della Fiat è stato sconfitto in Tribunale dal suo dipendente ingiustamente licenziato. Ieri il giudice del lavoro ha confermato integralmente il giudizio d'urgenza dello scorso ottobre quando Capozzi venne reintegrato al suo posto di lavoro perchè l'azienda aveva violato l'articolo

28 dello Statuto dei lavoratori. Il comportamento antisindacale della Fiat è stato riconosciuto anche in primo grado e ora l'azienda potrà presentare ricorso dopo aver letto le motivazioni della sentenza.

Capozzi ieri è andato al lavoro dopo esser stato in Tribunale, qualche collega si è congratulato. I capi e l'azienda non gli hanno detto nulla. L'impiegato ha ricevuto le telefonate di solidarietà dei parlamentari del pd Boccuzzi, Esposito e Rosomando, di Stefano Fassina e l'abbraccio fraterno della Fiom. Stop. L'impiegato è contento, naturalmente, della vittoria e vorrebbe che prevalesse il buon senso: «Non ho fatto niente di male, la Fiat non doveva licenziarmi. Non ha senso fare un altro processo per cacciarmi dal lavoro, perchè? Sono un cittadino anche dentro Mirafiori, ci vuole un po' di rispetto».

Il caso dell'impiegato Capozzi merita un approfondimento e qualche riflessione, anche tra gli ammiratori di Marchionne, compresi quelli che lo hanno definito un socialdemocratico, perchè è nei piccoli episodi, come potrebbe essere questa causa di lavoro, che si nasconde l'autentica filosofia di un manager, di un industriale, di un padrone si potrebbe dire. Capozzi, 36 anni, è nato a Moncalieri, ma la famiglia è originaria di Avellino. Suo papà ha lavorato vent'anni a Mirafiori. È stata la Fiat a offrire uno stipendio più alto a Capozzi per strapparli a un'altra azienda. L'impiegato *professional* è attivo in politica, a Nichelino, lavora con la Fiom ed è iscritto al pd anche se correbbe che il partito comprendesse le ragioni del suo sindacato. Parla a voce bassa, non è un trascinatori, non è un estremista, e d'altra parte dentro il pd, lo garantiamo, estremisti o radicali non ce ne sono.

È bene ricordare perchè Capozzi è stato licenziato, così come è bene non dimenticare i tre operai di Melfi cacciati e poi reintegrati dai giudi-

Il rischio

L'esercizio del comando appare il segno della modernità

Il caso

Una singola causa di lavoro ma davvero molto significativa

ce. Il 21 giugno 2010 Capozzi riceve una mail da una collega italiana: è un messaggio di solidarietà dei lavoratori di Tychy in Polonia con i loro colleghi di Pomigliano d'Arco, alla vigilia del referendum sulle condizioni imposte da Marchionne per produrre la Nuova Panda. Capozzi legge il messaggio e lo gira ai suoi colleghi, invitandoli a farlo circolare per sensibilizzare i lavoratori. La mail finisce all'Ufficio personale che accusa l'impiegato di aver minato la credibilità aziendale. Conclusione: licenziato.

Questa è la storia del licenziamento di Capozzi, che resta fuori da Mirafiori per quattro mesi (l'azienda, naturalmente, non gli ha pagato lo stipendio e ora sarà costretto ad avviare una causa individuale per ottenere i soldi) prima di essere reintegrato dal giudice. Ma, al di là di questa sentenza e del possibile ricorso, c'è da chiedersi, e dovrebbero farlo tutti, se sono queste le condizioni che la più grande impresa italiana vuole imporre ai suoi dipendenti, se sono queste le regole di "Fabbrica Italia", se la modernità di Marchionne si configura esclusivamente nell'esercizio del comando.

Gli azionisti, la famiglia Agnelli è davvero convinta di questa linea dura? Il mister Gigi Del Neri rischia la panchina della Juventus per aver perso due partite di fila, Marchionne è stato sconfitto due volte da Capozzi e non rischia nulla?❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it